

Luci e ombre del provvedimento e le proposte avanzate dal PCI

ROMA — Il provvedimento varato dal Senato — che passa ora all'esame della Camera — inaugura un nuovo sistema di calcolo delle liquidazioni trasformandole in una forma di risparmio forzoso e comprende i miglioramenti pensionistici ottenuti dalla tenace battaglia parlamentare dei senatori comunisti.

Le liquidazioni dopo questa legge

Il provvedimento entra in vigore a partire dal primo giugno del 1982. Da questa data in poi come si calcolerà l'indennità di fine rapporto? Dividendo la retribuzione annua per 13,5, mentre il cumulo annuo indicato in articolo 13. La retribuzione annua comprende le provvigioni, i premi di produzione, le partecipazioni agli utili o ai prodotti, l'equivalente del vitto e dell'alloggio e ogni altra somma di carattere continuativo (esclusi i rimborsi spesa).

La rivalutazione

La somma così determinata viene rivalutata al 31 dicembre di ogni anno applicando il 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo accertato dall'ISTAT più un coefficiente fisso del 1,5%. È stato questo uno dei punti di più aspra battaglia: il sistema voluto dal governo non protegge le liquidazioni dall'inflazione; per questo i senatori comunisti si sono battuti — chiedendo lo scrutinio segreto — perché l'indicizzazione fosse totale, cioè al cento per cento. Se alla Camera la norma non dovesse cambiare, per conseguire una copertura piena, l'inflazione dovrebbe mantenersi sotto il 6%.

Il recupero della scala mobile 77-82

Ecco come si recupereranno gli scatti di scala mobile maturati dal 1° febbraio 1977 al 31 maggio del 1982. Sono 173 punti (pari a 418 mila lire) che rientreranno nel conto della retribuzione annua (non rivalutata) a scaglioni secondo questo meccanismo: 25 punti ogni semestre (1° gennaio-1° luglio) e 1 punto al mese. L'assorbimento sarà completato nel 1986.

Anche su questa norma delicata i comunisti hanno concentrato la loro battaglia avanzando due proposte: in primo luogo, il recupero congiunto del riassorbimento totale a chi va in pensione prima del recupero degli scatti. Il recupero, inoltre, deve avvenire soltanto in due frazioni: 1982 e 1984. Cinquanta punti al mese, pari a 209 mila lire per ciascuno dei due anni.

Le liquidazioni maturate prima della legge

Che cosa avviene delle somme accantonate...

Liquidazioni: ecco il nuovo sistema di calcolo varato ieri dal Senato

che intanto c'è anche una «giungla delle liquidazioni». Infatti ci sono categorie che hanno l'indennità calcolata in ore, altre in giorni, per altre ancora si computa un mezzo di stipendio moltiplicato per gli anni di servizio. Un caso concreto: che cosa avverrà da qui al 1989 per chi ha, per esempio, la liquidazione commisurata a mezza mensilità? La stipendio annuo non dovrà essere diviso per 13,5 ma per 6,75.

Fondo di garanzia

Dopo questa legge anche i lavoratori che perdono il posto per fallimento dell'azienda avranno diritto a riscuotere l'indennità di liquidazione. Infatti — accogliendo la proposta del PCI — presso l'INPS è istituito un fondo di garanzia alimentato da un contributo a carico dei datori di lavoro pari allo 0,05 per cento del monte complessivo del trattamento di fine rapporto maturato alla fine di ciascun anno. Il ministro del Lavoro, con un suo atto amministrativo, stabilirà: termini e modalità di versamento del contributo; eventuali modifiche dell'aliquota del contributo stesso in relazione ai risultati della gestione; la disciplina delle modalità di erogazione delle prestazioni a carico del fondo. Per i lavoratori in possesso di garanzia è istituito presso l'INPS.

La parificazione dei trattamenti

Dal primo gennaio del 1980 scatterà la parificazione dei trattamenti di liquidazione. Cioè, tutti i contratti di lavoro dovranno prevedere il calcolo dell'indennità di fine rapporto dividendo la retribuzione annua per 13,5. Se è necessario vuol dire la parificazione dei trattamenti, cioè vuol dire

te resteranno, quindi, in piedi sperquazioni, ingiustizie, giungla dei trattamenti. La normativa si applicherà invece al personale navigante.

Detassazione delle indennità

La spinta del PCI ha costretto il governo a prendere in considerazione la necessità di alleggerire il carico fiscale sulle liquidazioni. Il sistema vigente risale al 1976 e su di esso pesano quindi questi sei anni di inflazione e di fiscal-drag. Il governo e la maggioranza non hanno però voluto volentieri l'abolizione del PCI, né presenteranno in aula i preannunciati emendamenti del ministro delle Finanze. Han-

no preferito, invece, presentare qui al Senato un disegno di legge che avrà quindi i suoi tempi di discussione e di approvazione. E passiamo ora all'altro capitolo fondamentale di questo provvedimento: le pensioni. La proposta di estendere al personale la cadenza trimestrale della scala mobile è stata avanzata dal PCI che ha così aperto uno scontro nel pentapartito e nel governo. Il presidente del Consiglio ha dovuto tenere tre vertici con la maggioranza ed altre file, ieri in aula, gli emendamenti sono stati presentati.

Pensioni: trimestralizzazione della contingenza

Mentre il PCI aveva chiesto la decorrenza dal primo novembre di quest'anno della trimestralizzazione, la nuova cadenza sarà calcolata soltanto dal primo aprile del 1982. Riguarderà tutti i pensionati pubblici e privati, autonomi ed invalidi di tutte le categorie. L'onere di questa conquista peserà sui lavoratori attraverso un contributo dello 0,20% del salario. Il contributo sarà anticipato all'INPS dai datori di lavoro che, a loro volta, dovranno rivalersi sulle somme accantonate per le liquidazioni. In sostanza, quindi, sulla busta paga non vi sarà un prelievo diretto né immediato.

Aggancio ai salari

Il primo luglio di quest'anno per chi ha 40 anni di contribuzione presso l'INPS la pensione sarà agganciata all'80% del salario. La base di calcolo viene portata da 3 a 5 anni e il meccanismo di rivalutazione degli anni precedenti l'ultimo, fanno sì che non si avrà, a differenza della proposta comunista, un aggancio pieno all'80% del salario. Anche in questo caso, l'onere sarà sui lavoratori attraverso un contributo fisso di quest'anno nello 0,30% del salario annuo.

Il meccanismo è identico a quello della trimestralizzazione della scala mobile: anticipazione da parte dei datori di lavoro e rivalutazione poi sulle somme accantonate per le liquidazioni.

g. f. m.

A Roma quattrocento delegati del sindacato

Poliziotti a congresso, una conquista storica. Discorso di Berlinguer

La relazione del generale Enzo Felsani - Il saluto del sindaco Ugo Vetere - Anche Piccoli presente - La delegazione del Pci

ROMA — Soddisfazione. Nella grande sala del megalopoli Egitto alle porte di Roma, tra i 400 poliziotti destinati da quasi 40 mila colleghi a rappresentarli al primo congresso di un sindacato di polizia (SIULP) il compiacimento di essere i riuniti per un appuntamento considerato storico si coglie nell'aria. Ci sono i «vecchi», quelli del nucleo «storico» che da almeno dieci anni sono sulla breccia alla testa delle varie fasi del movimento «carbonaro», i rischi delle repressioni (e qualcuno le ha anche subite), i momenti esaltanti dei grandi raduni nazionali e quelli logoranti di una riforma che sembrava sempre portata di mano ma che ci sono voluti anni ed anni per portare all'approvazione. E ora sono soddisfatti perché dopo tanto impegno si sentono ripagati.

Ci sono quelli che sono cresciuti durante la battaglia dopo essere approdati con fatica alle idee di rinnovamento e democratizzazione dell'organizzazione. Ora guardano al passato come ad un periodo dell'altromondo. E ci sono i più giovani, arrivati al sindacato quando ormai l'organizzazione era già in piedi e la riforma in parlamento, che aspettavano questo momento per passare definitivamente alla fase operativa.

Fin dalle prime battute questo congresso tanto atteso, preparato con cura e meticolosità, preceduto da centinaia di riunioni e convegni, dopo qualche cenno di doveroso e anche legittimo auto-compiacimento è passato subito al lavoro. Perché se questo incontro è il punto di arrivo di una lunga fase costellata di difficoltà e di un richiamo deciso a compiere una svolta risanatrice nella conduzione dello Stato, perché sia garantita al Paese una prospettiva di superamento della crisi, la difesa delle istituzioni repubblicane, una politica che tuteli contro le degenerazioni e la corruzione — le libertà popolari e la convivenza civile.

Felsani ha rivendicato al SIULP un doppio ruolo, positivo e politico, già svolto in questi anni di apprendistato sindacale e ribadito per il futuro. Concetti nuovi quali la professionalità del poliziotto, il suo rapporto con la società, la direzione politica e tecnica dei servizi di polizia, i rapporti fra polizia e magistratura, il controllo del territorio, il modo nel quale in una società democratica debbano essere esercitate le funzioni coercitive dello Stato sono entrati a far parte degli argomenti di dibattito, hanno fatto sorgere un vasto movimento di opinione.

Il sindaco di Roma, Ugo Vetere, nel suo saluto ha ribadito il concetto sostenendo inoltre la necessità di una collaborazione quotidiana tra popolazione, istituzioni comunali, forze di polizia. In sostanza il sindacato dei poliziotti ha fatto cultura. E ha così contribuito a creare i presupposti e il clima per una maggiore inclusività dimostrata anche di recente nella battaglia contro il terrorismo. «I risultati hanno smentito le previsioni di quanti hanno alimentato una campagna di denigrazione contro una polizia riformata, smilitarizzata e sindacalizzata» ha ricordato il generale con una punta di orgoglio. Da questa angolazione Felsani ha affrontato lo spinoso capitolo delle torture ai terroristi. In queste settimane il SIULP è stato accusato di coprire violenze e illegalità per non compromettere il suo rapporto con la massa di iscritti sospettati di voler nascondere la verità per un malinteso spirito di corpo. «Non intendiamo offrire ogni copertura ad eventuali abusi così come non abbiamo offerto coperture in passato. Ma aggiungiamo, per chiarezza, che nei dieci e più anni di lotta al terrorismo, in periodi nei quali avvenimenti dolorosi avevano pur creato momenti di tensione tra gli operatori della polizia, non si erano mai diffuse quelle voci che oggi hanno trovato tanto spazio.

Il SIULP mette in guardia: «Il terrorismo non è finito anche se si registra una sua caduta verticale: perché proprio ora che si sta verificando una inversione di tendenza vengono fuori voci di torture? È un caso o c'è sotto qualcosa?»

Daniele Martini

LOTTO

Table with 2 columns: City and Numbers. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II.

Director: EMANUELE MACALUSO. Vice-director: PIERO BORGHINI. Director responsible: Guido Dell'Acqua.

Presentata unitariamente da PCI, PSI, DC, PSDI e PRI

Proposta di legge al Senato per riordinare le pensioni di guerra

ROMA — Da tempo si impone un definitivo riordino delle norme che disciplinano le pensioni di guerra. In occasione tale volontà è stata espressa dal Senato e dalla Camera con l'approvazione di due leggi-delega (del '77 e dell'81), che contengono una serie di norme che, in materia, circa le innovazioni di carattere giuridico ed economico da apportare alla precedente normativa. Non è stato ancora raggiunto un equo ed organico riordino della materia.

ca di guerra, è stata presentata al Senato una proposta di legge che ha raccolto l'adesione di parlamentari di diversi partiti (comunisti, socialisti, dc, socialdemocratici e repubblicani) e di cui è primo firmatario il compagno Flavio Bertone. Il disegno di legge si propone di colmare le più vistose lacune, tra cui l'insufficiente rivalutazione del trattamento pensionistico «base» di I categoria (invalidi che hanno perduto il cento per cento di capacità lavorativa); l'irragionevole determinazione in misura unitica delle pensioni di vedove

di grandi invalidi, che escludono ancora una volta la legittima richiesta della reversibilità; la scarsa rilevanza delle modifiche apportate ai criteri di classificazione delle infermità rispetto alle più recenti acquisizioni scientifiche; il mancato integrale rispetto del carattere risarcitorio della pensione di guerra (si tratta di un problema legato alla tredicesima); la determinazione di situazioni di trattamento economico di diversi a parità di danno e di classificazione; la non estensione generalizzata del meccanismo di adeguamento automatico a tutti gli assegni.

L'operazione condotta con Sindona

Calvi domani in tribunale per una «cresta» su titoli

MILANO — Dovrebbe essere piuttosto rapido l'iter per l'istanza di ricusazione che il banchiere Roberto Calvi ha presentato nei confronti dei giudici istruttori Giuliano Turone e Gerardo Colombo. L'istanza di Calvi è stata presentata subito dopo che questi ha ricevuto la notifica di un mandato di comparizione per tutto il giorno. Per quanto riguarda l'iter riservato alla istanza di ricusazione, entro mercoledì dovrebbe esservi il parere della Procura generale dopo di che sarà la seconda Corte di appello, presieduta dal dottor Ferrante, ad esprimersi sulla ammissibilità o meno della istanza.

fatti poi acquistare a società del gruppo ambrosiano: i banchieri avrebbero così avuto modo di lucrare normalmente una cifra attorno ai sei milioni di dollari. La «cresta», ovviamente, sarebbe stata fatta pagare agli azionisti del gruppo ambrosiano. Questa, grosso modo, la contestazione notificata a Calvi con il mandato di comparizione. Calvi si dovrebbe presentare a Palazzo di giustizia domani. Ma circa una settimana fa, Calvi ha presentato, tramite un suo procuratore, l'istanza di ricusazione nei confronti dei due giudici istruttori.

La banca di Calvi è stata liquidata. L'operazione è stata condotta con Sindona. Il caso più emblematico è quello dei Ciani di Taurianova che hanno addirittura impiantato un'azienda per la fioritura in serre. Si tratta di una impresa d'avanguardia per la produzione di piante ornamentali con un giro di affari di diversi miliardi. L'azienda è sorta e si è sviluppata a poche decine di metri dalla «Florcola Mediterranea SpA», un impianto di serre di proprietà della Finam (la finanziaria pubblica per il Mezzogiorno) che invece versa da anni in grandi difficoltà economiche. La «Florcola Medi-

Nella piana di Gioia Tauro i vecchi proprietari costretti a cedere le loro terre

Così la mafia diventa impresaria in agricoltura

Il nostro inviato GIOIA TAURO (Reggio Calabria) — Un intero pezzo di Calabria sta rapidamente cambiando volto. La dove c'erano uliveti plurisecolari con piante gigantesche capaci di produrre ognuna fino a 140 litri d'olio, sorgono ora frutteti-modello, sterminati agrumeti, vivai e impianti in serre all'avanguardia in campo europeo. Un vero e proprio miracolo che interessa un'area vasta, che comprende i comuni racchiusi nel triangolo Sinopoli-Oppido-Rizziconi. Il cambiamento è avvenuto nel giro di pochissimo tempo e ne sono stati artefici i più bei nomi della mafia calabrese. I Mammoliti di Castellace, i Rucolo di Oppido, gli Alvaro di S. Procopio, i Ciani di Taurianova sono i nuovi grandi, «moderni» proprietari terrieri divenuti in breve tempo padroni di centinaia e centinaia di ettari. Ma come è avvenuto questo immenso trasferimento di proprietà? Lo si può immaginare. Di pressioni e violenze si parla per il trasferimento delle proprietà dei baroni Copatari nelle mani della cosca Mammoliti, ed è stato tutto documentato, fin nei dettagli, nel processo contro i clan mafiosi italo-irancesi svoltosi a Reggio nel '79.

«Parecchi grandi proprietari terrieri della zona — dice il dottor Giuseppe Tuccio, procuratore della Repubblica a Palmi — ci hanno avvertito a case fatte delle pressioni che hanno ricevuto e delle manovre subite. In tanti non venuti a dirci di essere stati costretti a vendere a prezzi irrisori le loro aziende ai gruppi mafiosi. Nessuno tuttavia ha voluto sporgere denuncia. Son venuti da noi solo per sfogarsi». La maggior parte delle vendite è avvenuta infatti con estive soluzioni legali che in pratica hanno lasciato libere le terre di proprietà e sulla straordinaria attività di compravendita è stata avviata già da qualche tempo. L'inchiesta sta raccogliendo puntuali conferme dell'enorme dimensione del fenomeno. Ma c'è di più. Sono già emerse prove concrete sulle particolari caratteristiche della conduzione mafiosa delle aziende agricole. La mafia calabrese non investe soltanto in agricoltura per «pulire» miliardi di provenienza illecita, ma, una volta acquisite le proprietà, cerca di ricavarne il massimo profitto ricorrendo a nuove violenze e illegalità. Ma il mafioso-imprenditore,

secondo quanto emerge dai primi risultati dell'indagine della magistratura di Palmi, sa percorrere anche altre strade. «Se è prassi normale la «caporalata» su grande scala e la più spietata repressione antisindacale — spiega il dottor Tuccio — per ammodernare e ristrutturare le campagne, e per ottenere il massimo delle provvidenze dallo Stato e dalla CEE, i nuovi «padroni» mafiosi della Piana di Gioia Tauro non esitano a ricorrere all'agronomo, all'ingegnere idraulico, alle consulenze professionali più prestigiose». Così, con un costo della manodopera a livelli da Terzo mondo, attraverso la consulenza dei migliori specialisti a disposizione (sarebbero state trovate parcelle di esperti di fama europea), con solide coperture e appoggi nei ministeri, negli enti pubblici e nel sistema bancario,

il mafioso-imprenditore, secondo quanto emerge dai primi risultati dell'indagine della magistratura di Palmi, sa percorrere anche altre strade. «Se è prassi normale la «caporalata» su grande scala e la più spietata repressione antisindacale — spiega il dottor Tuccio — per ammodernare e ristrutturare le campagne, e per ottenere il massimo delle provvidenze dallo Stato e dalla CEE, i nuovi «padroni» mafiosi della Piana di Gioia Tauro non esitano a ricorrere all'agronomo, all'ingegnere idraulico, alle consulenze professionali più prestigiose». Così, con un costo della manodopera a livelli da Terzo mondo, attraverso la consulenza dei migliori specialisti a disposizione (sarebbero state trovate parcelle di esperti di fama europea), con solide coperture e appoggi nei ministeri, negli enti pubblici e nel sistema bancario,

Marcinkus: «i soldi messi dove rendono»

ROMA — Il modo di operare dello IOR (Istituto per le opere di religione) e i suoi rapporti con i personaggi più discussi della finanza italiana (Sindona, Calvi, Tassan Din) sono al centro di una intervista del «numero uno» della finanza della chiesa, monsignor Marcinkus, che apparirà sul prossimo numero di «Panorama». Parlando della relazione fra mezzi materiali e fini, Marcinkus ha affermato che i soldi sono indispensabili per la costruzione di chiese e altre opere ma — ha aggiunto — fare speculazioni non è il nostro mestiere, anche se siamo costretti ad usare i mezzi ed i modi di operare di un banco. Ritirandosi e rapporti fra IOR e Banco Ambrosiano il banchiere ha affer-

mato che «i soldi vengono messi dove rendono di più, e da questo punto di vista, l'investimento nell'Ambrosiano è stato ottimo». «Calvi — ha continuato Marcinkus — è meritevole della nostra fiducia e quando, dieci anni fa, ci fu raccomandato dalla curia di Milano non potevamo immaginare che sarebbe finito sui giornali. Marcinkus ha anche sostenuto che lo IOR non ha mai posseduto azioni del «Corriere della sera» e non ha fatto mai operazioni con Sindona. Passando a parlare della strategia degli investimenti dell'Istituto, il finanziere ha spiegato che la maggior parte delle operazioni vengono fatte all'estero con piccole quote di partecipazione.

Advertisement for 'Il buon Consumatore' magazine. Features a cartoon character and text: 'La rivista per difendere la borsa e la vita', 'ASSICURAZIONI LE ALLEGRE COMPAGNIE', 'PILLOLE LEGGERE ATTENTAMENTE LE AVVERTENZE E...', 'UOVA PASQUALI DI SORPRESA IN SORPRESA'. Includes a coupon for a free magazine.